

Gazzetta Del Sud 16 Maggio 2008

Esplosivo in magazzino, arrestato un imprenditore

CROTONE. «Al momento, e dico al momento, non abbiamo nessuna idea a che cosa dovesse servire quest'esplosivo». Il questore Gaetano D'Amato mette le mani avanti, come a voler anticipare le domande dei giornalisti sull'uso a cui era destinato quel tubo-bomba ("pipe-bomb"), trovato dai poliziotti insieme ad un altro chilo e duecento grammi di esplosivo in un magazzino di Papanice, frazione di Crotona. Quando il questore introduce la conferenza stampa, sono passate solo una manciata di ore da quando nel primo pomeriggio gli agenti della Squadra Mobile hanno scoperto in quel magazzino di Vico Caruso a Papanice, l'esplosivo. Nascoste tra copertoni e pezzi di auto, c'erano alcune buste di plastica che contenevano un tubo-bomba di 18 centimetri già confezionato con 50 grammi polvere, miccia e detonatore e un pacco cellophanato con più di un chilo di esplosivo con tracce di tritolo. Materiale probabilmente ricavato svuotando ordigni bellici. La Polizia ha arrestato il proprietario del magazzino. Si tratta di Michele Aracri (68 anni).

Di mestiere imprenditore boschivo e con la fedina penale pulita, il sessantottenne è il padre del 24enne Rocco Aracri arrestato il primo del mese, dopo scoperta nei boschi di Val Cortina di un arsenale che la Polizia ritiene possa essere stato custodito dal giovane per conto del presunto clan dei Russelli che nella lettura investigativa si contrappone alla cosca Megna.

Nel magazzino del sessantottenne arrestato, è intervenuto permettere in sicurezza il materiale un artificiere della Polizia di Reggio Calabria, giunto a Papanice con un elicottero. Nel locale sono stati trovati anche 31 proiettili cal. 7,65 e almeno altri due tubi vuoti con dei pezzi di miccia. Segno che forse c'era qualche altra "pipe-bomb" da confezionare a breve. Ma a cosa serviva quell'esplosivo? E soprattutto per cosa doveva essere utilizzato quell'ordigno già confezionato?

Gli specialisti della Scientifica di Roma che insieme agli investigatori dello Sco sono da marzo a Crotona, spiegano nella conferenza stampa, che quell'ordigno è in grado anche di danneggiare un'auto blindata e soprattutto è in grado di far male, e parecchio, in un raggio di venti/trenta metri dall'esplosione.

Per far saltare in aria un'auto blindata in movimento è forse più utile un ordigno radio o telecomandato che non una bomba con la miccia che può però essere collocata sotto un'auto in sosta. Ma non si può non tenere conto che le indagini della Polizia di Stato e le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia hanno rivelato che le cosche stavano preparando un attentato al sostituto procuratore Pier Paolo Bruni titolare anche dell'indagine relativa al ritrovamento dell'esplosivo. Perciò non bisogna escludere alcuna ipotesi. «E un dato oggettivo – sottolinea il questore – che l'ordigno fosse già assemblato e pronto per l'uso». «Su dove, in quale contesto e ai danni di chi dovesse essere utilizzato non abbiamo però, nessuna idea», ribadisce il dott. D'Amato.

Gli investigatori della Mobile del resto non trascurano nemmeno il fatto che il magazzino

dove è stato trovato l'esplosivo è a pochi metri di distanza da un "pub" che apparteneva a Luca Megna, il 37enne ucciso la Vigilia di Pasqua. È stato questo omicidio che ha dato il via alla settimana di sangue, proseguita con l'agguato mortale a Giuseppe Cavallo, martedì 25 a Papanice e con l'omicidio a Isola, due giorni dopo, del 33enne Francesco Capicchiano che sarebbe stato coinvolto nell'agguato a Luca Megna.

Da quei giorni di morte Papanice è stretta in una morsa. Gli investigatori della Mobile quotidianamente effettuano perquisizioni e tengono d'occhio quei soggetti che sono organici o anche contigui ai due presunti gruppi criminali rivali. Così hanno scoperto due arsenali in pochi giorni sequestrando armi e munizioni tra cui anche quattro fucili mitragliatori. È così è stato anche per l'esplosivo. Lo sottolinea il capo della Mobile Angelo Morabito che rivolge parole di elogio al suo vice Cataldo Morabito e a tutti i suoi.

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS